

Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose



periodico

DCOER1249 Omologato

Posteitaliane

Settembre
2009

n.

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)

resi
mittente

DCOER1249

9

Sommario

- | | | | |
|----|--|----|--|
| 3 | Editoriale
Conservare il sale | 17 | I fratini di S. Teresa
Il grande dono del più piccolo |
| 4 | Radici dell'attualità
Caritas in Veritate | 22 | Il grande libro della natura
La forza delle bollicine |
| 8 | Dai nostri archivi
Anno 1960 | 23 | Compendio del catechismo
Dieci parole |
| 9 | Anno sacerdotale
Preghiera del S. Curato d'Ars | 26 | Curiosità
Il grande sicomoro |
| 10 | Fratelli sacerdoti
Un trio di giovani Il parte | 28 | Speciale iniziativa
Santa Teresa nella mia vita |
| 14 | Novena a S. Teresa
Novena della Fiducia
a S. Teresa | 30 | Santa Teresa li protegga
Nella pace del Signore |
- INSERTO**
S. TERESA PER I BAMBINI

PREGHIAMO ...

per tutte le intenzioni dei nostri devoti abbonati. Che santa Teresa le raccolga da ogni dove e le porti davanti al trono dell'Altissimo. Ricordiamo che il 30 settembre alle 18.30 verrà celebrata una s. Messa secondo le intenzioni dei nostri abbonati.



Santa Teresa accoglie nel piazzale i molti fedeli che entrano ogni giorno nel santuario ad invocare al Buon Dio le sue rose.

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Direttore Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rappresentante legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

santa teresa del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose

Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografi a Casagrande - via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli - Verona

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

Conservare il sale

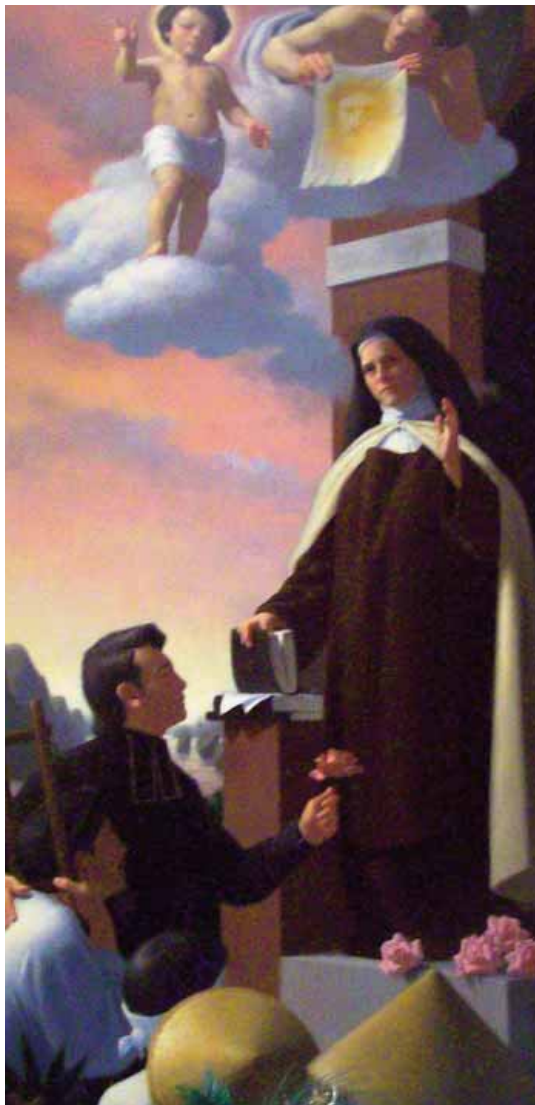
di S. Teresa di Gesù Bambino
del Volto Santo (Ms A 56r°).

Indicendo un anno sacerdotale, il papa ha invitato tutti i cristiani a pregare per i loro sacerdoti. Grazie a s. Teresa comprendiamo la bellezza e la profondità di questa vocazione.

La seconda esperienza che ho fatto [durante il viaggio in Italia] riguarda i sacerdoti. Non avendo mai vissuto in intimità con loro, non potevo capire lo scopo principale della riforma del Carmelo. Pregare per i peccatori mi avvinceva, ma pregare per le anime dei sacerdoti, che credevo più pure del cristallo, mi sembrava strano! Ah, ho capito la mia vocazione in Italia: non era andare troppo lontano per cercare una conoscenza così utile! Per un mese ho vissuto con molti santi sacerdoti e ho capito che, se la loro sublime dignità li innalza al di sopra degli angeli, ciò non toglie che siano uomini deboli e fragili. Se dei santi sacerdoti che Gesù chiama nel suo Vangelo: « Il sale della terra » mostrano con il loro comportamento di aver un bisogno estremo di preghiere, cosa bisogna dire di quelli che sono tiepidi? Non ha detto Gesù anche: « Se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? ».

O Madre! che bella la vocazione che ha per scopo di conservare il sale destinato alle anime! Questa è la vocazione del Carmelo, poiché l'unico fine delle nostre preghiere e dei nostri sacrifici è di essere l'apostola degli apostoli, pregare per loro mentre evangelizzano le anime con le parole e soprattutto con gli esempi ...

Commentava il card. J. M. Lustiger: “Pregare per i preti è già prendere il posto di Gesù, essergli uniti poiché Egli dice a Pietro: Ho pregato per te che non venga meno la tua fede (Lc 22,32). Chi prega per i preti, se non Gesù che li invia? Ugualmente, nella preghiera sacerdotale di Gesù, [preghiera che Teresa fece propria], egli prega suo Padre per i suoi apostoli”. Nell'unione profonda e vitale con Cristo, Teresa è condotta dunque, concluderà Lustiger, ad una “identificazione sacerdotale” e ad una “identificazione alla missione stessa della Chiesa”. Veramente, questa è la bella vocazione del Carmelo!



Un gruppo di fedeli vietnamiti, accompagnati da un missionario, portano delle rose a S. Teresa. (da www.flickr.com)

Caritas in Veritate

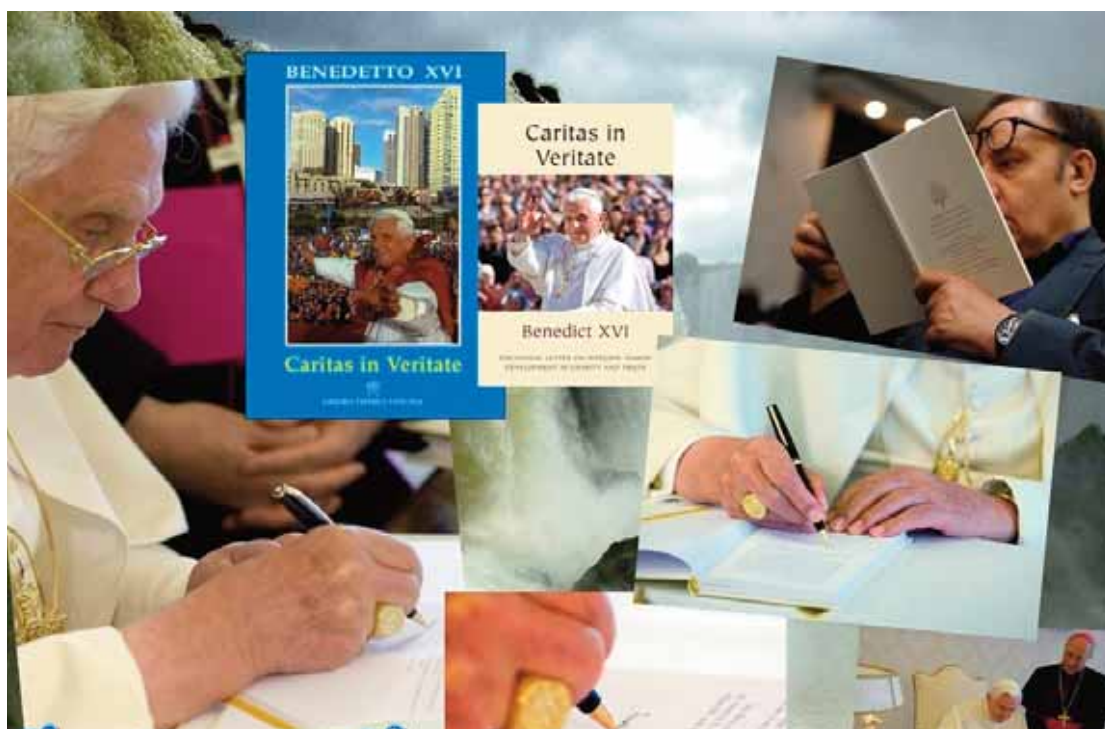
La Chiesa oltre le esauste ideologie

di Maurizio Sacconi ministro del Lavoro,
della Salute e delle Politiche sociali
© Copyright Corriere della sera, 9 luglio 2009

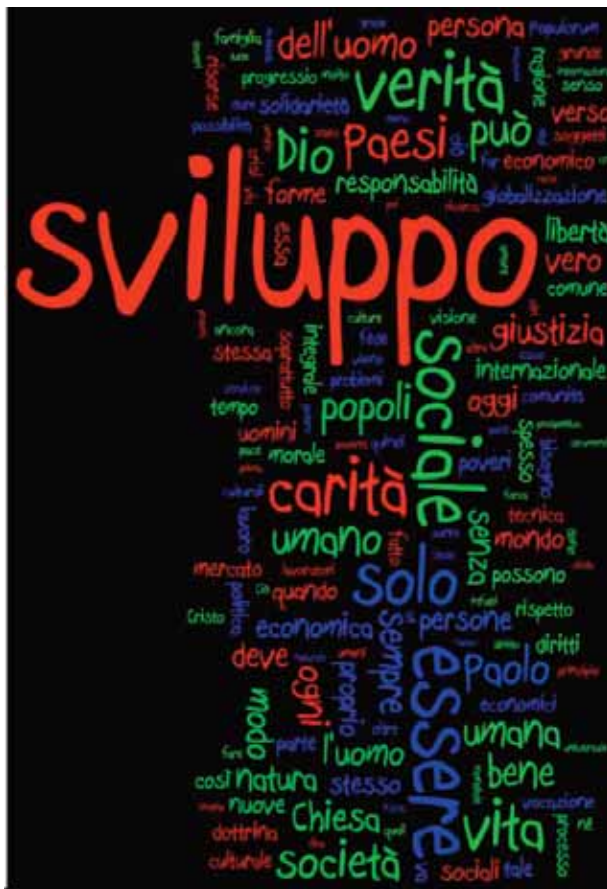
In un tempo segnato da cambiamenti epocali e da conseguenti incertezze la lettera enciclica di Benedetto XVI concorre significativamente a orientare la coscienza delle persone e la responsabilità dei decisori - credenti e non credenti - circa i modi con cui costruire, oltre la grande crisi, una lunga fase di crescita sostenibile, a misura di tutte le persone e di tutti i popoli. Essa ripropone a un mondo disorientato di ripartire dalla persona nella sua integralità, nelle sue esigenze e nelle sue straordinarie potenzialità come nelle sue proiezioni relazionali, dalla comunità familiare a quella territoriale.

Essa stabilisce innanzitutto un nesso necessario tra il riconoscimento del valore della vita e il grado di vitalità economica e sociale in ciascuna società. Se prevale una visione scettica della vita si genera inevitabilmente una minore propensione allo sviluppo non solo per le conseguenze della bassa natalità sui consumi e sulla capacità produttiva ma anche per il rattrappimento indotto dal relativismo valoriale. E ciò dà un significato ineludibile, ancor più in una stagione di grande depressione, ai temi della così detta bio-politica ovvero ai nodi della regolazione sulla creazione della vita e sul confine tra la vita e la morte. L'uomo è - secondo il Pontefice - votato allo sviluppo per cui chi non

Un collage sulla Caritas in Veritate opera di mapia51 "La carità nella verità è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'intera umanità".



crede in esso esprime sfiducia nell'uomo e in Dio. La persona prevale sulla natura anche se è doveroso preservarne l'equilibrio. Il mercato non è fisiologicamente destinato a generare una quota di esclusione sociale alla quale debba necessariamente provvedere l'intervento correttivo dello Stato. Un mercato efficiente ha bisogno di solidarietà e di fiducia reciproca -ovvero di coesione sociale - per funzionare. Insomma, le forme più compiute del mercato sanno promuovere l'emancipazione di tutti e si avvalgono della giustizia distributiva per riprodurre in una sorta di circolo virtuoso le ragioni della crescita. Questo mercato appare realizzarsi, nelle parole di Benedetto XVI, più ancora che in forza di una esasperata regolazione pubblica, in un contesto che esalta la libertà responsabile delle persone fisiche e giuridiche, la pluralità delle forme di impresa, il ruolo in sussidiarietà dei corpi intermedi.



Nuvola di parole calcolata in base al testo della nuova enciclica di Benedetto XVI: la grandezza della parola dipende dalla frequenza del suo utilizzo.

La dottrina sociale della Chiesa conferma così la fiducia nell'economia sociale di mercato che sa dare valore alle persone nel lavoro, apprezza - diremmo noi laicamente - il capitale umano e in tal modo genera tanto competitività quanto inclusione sociale. E ciò è tanto più vero nel momento in cui la nostra società deve saper competere nell'economia della conoscenza nonostante il vincolo rappresentato - almeno nel medio termine – dal declino demografico. Lo stesso richiamo al dono e alla carità su un presupposto di giustizia sociale aiuta ad affrontare la rigenerazione dei modelli sociali e l'aiuto alle comunità più povere del pianeta. Spesso la visione assistenzialistica e paternalista del tradizionale welfare state ha condotto alla sua insostenibilità finanziaria e alla sua inefficacia verso il bisogno di autosufficienza delle persone. L'antidoto alla deriva di questo modello è rappresentato proprio dalla rete di famiglie, piccole comunità, associazioni, imprese sociali, volontariato che alimenta il senso di responsabilità civile e il desiderio del dono. La proposta della Presidenza italiana del G8 per una “detax” applicata alle forme caritatevoli in favore delle società bisognose non solo soccorre le carenze dei bilanci pubblici indeboliti dalla crisi ma sollecita analogamente comportamenti responsabili che aiutano le comunità più ricche a ritrovare la perduta vitalità. Sono – in conclusione – tutti impulsi di portata così straordinaria che ci consentono di constatare una rinnovata egemonia culturale della Chiesa sulle esauste ideologie che non hanno saputo né prevedere né prevenire la grande crisi come non appaiono ora capaci di indicare le vie di uscita da essa.

Rose di S. Teresa nella sua Basilica

Anno 1960



Colpito da meningite fulminante, il piccolo Placido fu portato all'ospedale urgentemente ma i medici lo dichiararono spacciato. La mamma ripose allora tutta la fiducia in S. Teresina e dopo un mese poté portare a casa il suo bambino perfettamente guarito. Riconoscente offre una catenina d'oro alla santa. D. V. Ada, Falzè di Piave (Treviso) 22-01-1961.



C. Teresa manda un'offerta per testimoniare la sua riconoscenza a S. Teresa che ha concesso la grazia di un lavoro stabile a suo marito. Valdengo (Vercelli) 31-01-1961.

La signorina B. Maria, zelatrice del giornalino di S. Teresa, trasmette la seguente grazia. Una signorina di Caltana era prossima al matrimonio, quando il fidanzato fu ricoverato all'ospedale per una frattura alla gamba. Più volte fu ingessato e sottoposto a cure continue, ma invano. Un anno dopo lo dimisero dall'ospedale del mare di Venezia: aveva il gesso e camminava con il bastone. Un bel giorno però si sentì cadere il bastone dalle mani ed ebbe la sensazione di essere guarito. Andò a farsi levare il gesso e con grande meraviglia dei dottori fu riconosciuto completamente guarito. Dopo tante novene e preghiere la Santa concesse la grazia. Da più di un anno M. Marcello e M. E. sono sposati e hanno un bel bambino. La signora offre alla Santa l'anello di fidanzamento. Maggio 1961.

G. Silvano in seguito a iniezione endovenosa fu colpito da shock anafilattico e cadde in stato di coma. Essendo il caso umanamente disperato la moglie ricorse a S. Teresa ed ottenne la grazia per il marito. Riconoscente offre un anello d'oro. Modena 16-04-1961.

Sono un bambino di 10 anni. Pregavo la cara Santa perché facesse guarire la mia mamma che era all'ospedale. Avevo un grande pensiero per lei e chiedevo sempre che mi facesse la grazia di salvarmela. Ora offro le mie iniziali per ringraziarla. M. Giancarlo, Gambara (Brescia) 06-04-1961.

Per molte grazie ricevute io e mio marito abbiamo pensato di adottare per la terza volta un fratino di S. Teresa. Non avendo ricevuto dal Signore nessun fi-

glio, desideriamo averne almeno di spirituali che si ricordino di noi nelle loro innocenti preghiere. A. Maria e Domenico, Bagnarola, 26-03-1961.

A un mese dalla nascita il mio piccolo Franco fu ricoverato all'ospedale e dichiarato affetto da tumore tra il polmone e il cuore. Data la gravità del caso i medici disperavano di salvarlo nonostante tutte le cure. Dietro consiglio di una persona devota a Santa Teresa, mi rivolsi alla Santa e abbonai il piccolo al giornalino. Con molta gioia, assieme al marito, ora faccio pubblicare la grazia ottenuta. P. Lina e Livio, Cembra (Trento) 27-07-1961.



B. Eugenio colpito da mal di cuore e sottoposto a visita fu ricoverato contro ogni aspettativa in pochi giorni poté riprendere il lavoro. La sorella tanto devota a S. Teresa viene al Santuario e ne fa pubblicare la grazia. B. Liliana, San Michele Extra (Verona) 23-02-1961.

La nostra superiora aveva perso completamente la vista. Allora io ed altre mie colleghe ci siamo rivolte al S. Cuore e alla Vergine Santa chiedendo la grazia per intercessione di S. Teresa. La grazia è stata ottenuta e ne siamo tanto riconoscenti. Z. Viadora, Sesto San Giovanni (Milano) 23-03-1961.

Il 29 marzo la piccola F. Rita fu colpita da intossicazione acuta. Fu portata subito all'ospedale, ma i medici dissero che non c'era nessuna speranza. I genitori ricorsero subito a S. Teresina e il giorno dopo la bambina si riprese dallo stato di coma e in breve guarì. La mamma offre la vera e le iniziali d'oro. Verona 12-06-1961.

C. Giovanna ringrazia S. Teresa per il buon andamento degli affari e per la nascita di un bel bambino, nonostante la impossibilità dichiarata dal medico. Mussolente (Vicenza) 02-08-1961.

Mando un'offerta per la guarigione di mio marito, ottenuta senza l'amputazione del piede colpito da infezione. M. Virginia Cembra (Trento) 27-07-1961.

La bambina G. Maria Teresa di Giovanni il 15 aprile scorso si rovesciò addosso una pentola e subì scottature di 2° grado. I genitori la raccomandarono a S. Teresa e la piccola guarì senza che si riscontrassero tracce di ustioni sul viso. Rosaro di Grezzana (Verona), 15-06-1961.

Mio figlio V. Antonio, partito in Algeria nel 1956 per servizio militare, più volte si trovò in cattive condizioni. Io gli mandai una medaglietta di S. Teresa con il santino della novena ed ebbi la gioia di vederlo tornare sano a casa. Ringrazio di cuore la Santa delle rose. Miremont (Francia), 13-02-1961.

L'8 aprile mio cognato fu colpito da grave infarto alla coronaria. Avendo ottenuto la guarigione dalla cara Santa, mando l'offerta promessa. B. Edda in V., Carrone Canavese (Torino) 18-06-1961.

Ministero umile e glorioso

PREGHIERA PER L'ANNO SACERDOTALE

Signore Gesù,
Tu hai voluto donare alla Chiesa, attraverso San Giovanni Maria Vianney, un'immagine viva di Te, ed una personificazione della Tua carità pastorale. Aiutaci, in sua compagnia ed assistiti dal suo esempio, a vivere bene quest'Anno Sacerdotale. Fa' che possiamo imparare dal Santo Curato d'Ars il modo di trovare la nostra gioia restando a lungo in adorazione davanti al Santissimo Sacramento; come la Tua Parola che ci guida sia semplice e quotidiana; con quale tenerezza il Tuo Amore accolga i peccatori pentiti; quanto sia consolante l'abbandono fiducioso alla Tua Santissima Madre Immacolata; quanto sia necessario lottare con vigilanza contro il Maligno. Fa', o Signore Gesù, che i nostri giovani possano apprendere dall'esempio del Santo Curato d'Ars, quanto sia necessario, umile e glorioso il ministero sacerdotale che Tu vuoi affidare a quelli che si aprono alla Tua chiamata. Fa' che nelle nostre comunità – come ad Ars a quel tempo – ugualmente si realizzino quelle meraviglie di grazia che Tu compi quando un sacerdote sa “mettere l'amore nella sua parrocchia”. Fa' che le nostre famiglie cristiane si sentano parte della Chiesa – dove possono sempre ritrovare i Tuoi ministri – e sappiano rendere

le loro case belle come una chiesa. Fa' che la carità dei nostri Pastori nutra ed infiammi la carità di tutti i fedeli, affinché tutte le vocazioni e tutti i carismi donati dal Tuo Santo Spirito possano essere accolti e valorizzati. Ma soprattutto, o Signore Gesù, concedici l'ardore e la verità del cuore perché noi possiamo rivolgerci al Tuo Padre Celeste, facendo nostre le stesse parole che San Giovanni Maria Vianney utilizzava quando si rivolgeva a Lui:

“Vi amo mio Dio, e il mio unico desiderio è di amarVi fino all'ultimo respiro della mia vita. Vi amo, o Dio infinitamente amabile, e desidero ardentemente di morire amandovi, piuttosto che vivere un solo istante senza amarVi. Vi amo Signore, e la sola grazia che Vi chiedo è di amarVi in eterno.

Mio Dio, se la mia lingua non può ripetere sempre che io Vi amo, desidero che il mio cuore Ve lo ripeta ad ogni mio respiro. Vi amo, o mio Divin Salvatore, perché siete stato crocifisso per me; e perché Voi mi tenete crocifisso quaggiù per Voi. Mio Dio, fatemi la grazia di morire nel amandoVi e sentendo che io Vi amo”.

Amen.



Jean Maria Vianney benedice un bambino. Foto di Marnie Nonnante.

Accanto:
“Oh, se noi potessimo comprendere quando Gesù Cristo ami venire nel nostro cuore”, Santino del curato d'Ars.

Thérèse, Maurice, Adolphe: un trio di giovani (II parte)

di Guy Gaucher ocd,
Vescovo ausiliare emerito di Bayeux-Lisieux,
tratto da "Lettere ai miei fratelli sacerdoti",
San Paolo, Cinisello Balsamo, 2003.
Traduzione di Maria Rosaria Del Genio.

2. Suor Teresa e padre Adolphe Roulland, della Missioni Estere di Parigi (1870-1934)

Alle elezioni per il priorato del marzo 1896, Madre Maria di Gonzaga è stata -con difficoltà- rieletta ancora una volta, dopo il triennio di Madre Agnese di Gesù. Esacerbata dai sette turni di scrutinio necessari per la sua elezione, ella non segue l'uso dell'alternanza e non affida il noviziato a Madre Agnese (Paolina Martin): cumula questa funzione con il priorato; ne ha, d'altronde, il diritto. Da' comunque, fiducia alla più giovane del "clan Martin", che dopotutto è già al noviziato: suor Teresa del Bambino Gesù l'aiuterà e avrà praticamente l'ufficio di maestra delle novizie. Senza averne il titolo, ella ne assumerà la funzione e dovrà formare cinque novizie: quattro sono più grandi di lei, tra cui sua sorella Celine e sua cugina Maria Guérin. La fiducia di Madre Maria di Gonzaga si manifesterà anche in altri modi. Suor Teresa ricorda con emozione un giorno memorabile: il 30 maggio 1896. Scrive nel suo diario, rivolgendosi alla madre priora: "L'anno scorso alla fine del mese di maggio, ricordo che un giorno mi ha fatto chiamare prima del refettorio. Il cuore mi batteva tanto forte quando entrai da lei, Madre

diletta; mi chiedevo cosa poteva avere da dirmi, perché era la prima volta che mi faceva chiamare così. Dopo avermi detto di sedermi, ecco la proposta che mi ha fatto: « Vuole occuparsi degli interessi spirituali di un missionario che deve essere ordinato sacerdote e partire prossimamente?

La cappella della riconoscenza, memoriale delle due battaglie della Marna (1914 e 1918) a Dormans, dove Adolphe Roulland fu cappellano. "Ai vivi la luce del sole, ai morti la luce di Dio".





Qui sopra il santuario di Notre Dame de la Delivrande.

». E poi, Madre, mi ha letto la lettera di quel giovane Padre affinché sapessi esattamente cosa chiedeva. Il mio primo sentimento fu un sentimento di gioia che lasciò subito spazio al timore. Le spiegai, Madre amata, che avendo già offerto i miei poveri meriti per un futuro apostolo, pensavo di non poterlo fare ancora secondo le intenzioni di un altro e che, del resto, c'erano tante sorelle migliori di me che avrebbero potuto rispondere al suo desiderio. Tutte le mie obiezioni furono inutili: mi ha risposto che si potevano avere vari fratelli. Allora le ho chiesto se l'obbedienza poteva raddoppiare i miei meriti. Lei mi ha risposto di sì, e mi disse parecchie cose che mi facevano capire che dovevo accettare senza scrupoli un nuovo fratello. In fondo, Madre, io la pensavo come lei e anzi, poiché « lo zelo di una carmelitana deve incendiare il mondo », spero con la grazia del buon Dio di essere utile a più di due missionari e non po-

trei dimenticare di pregare per tutti, senza lasciar da parte i semplici sacerdoti, la cui missione è talvolta così difficile da compiere quanto quella degli apostoli che predicano agli infedeli. Insomma voglio essere figlia della Chiesa come lo era la nostra Madre Santa Teresa e pregare secondo le intenzioni del nostro Santo Padre il Papa, sapendo che le sue intenzioni abbracciano l'universo. Ecco lo scopo generale della mia vita, ma questo non mi avrebbe impedito di pregare e di unirmi in modo speciale alle opere dei miei diletti angioletti se fossero stati sacerdoti. Ebbene! ecco come mi sono unita spiritualmente agli apostoli che Gesù mi ha dato come fratelli: tutto quello che mi appartiene, appartiene ad ognuno di loro. Sento che il buon Dio è troppo buono per fare spartizioni, è così ricco che dona senza misura tutto quello che gli domando..." (Ms C 33r° e v°).

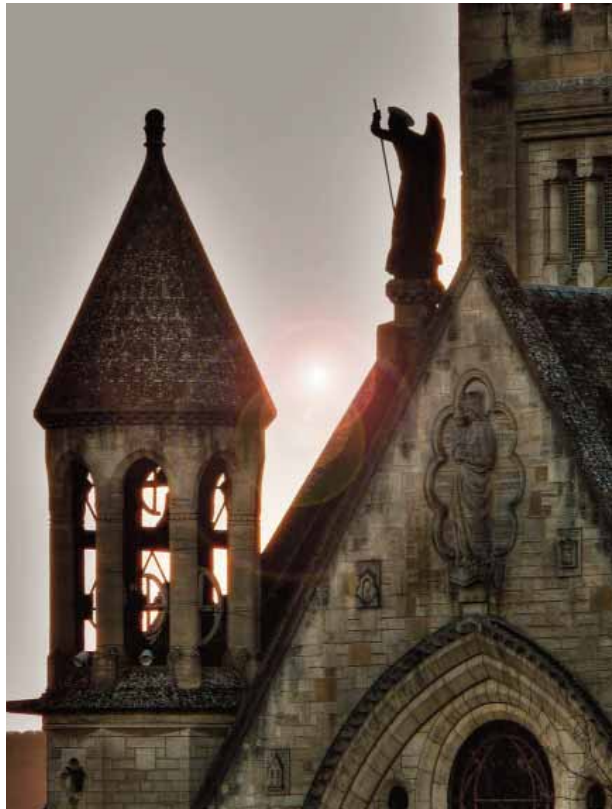
Il 3 maggio 1896, p. Norbert, premostratense dell'abbazia di Mondaye, un monastero vicino a Lisieux con il quale le carmelitane sono in contatto (p. Godefroy Madeleine va a predicare al Carmelo e sarà il primo lettore della Storia di un'anima e colui che ne farà la prefazione), interviene perché si chieda a una carmelitana di pregare per p. Adolphe Roulland delle Missioni Estere di Parigi.

Madre Maria di Gonzaga sceglie suor Teresa di Gesù Bambino, la quale accetta dopo un breve dibattito e invia un regalo al p. Roulland per la sua ordinazione del 28 giugno, un corporale, un purificatoio e una palla che ella ha dipinto. Il 3 luglio successivo, si recherà al Carmelo di Lisieux ed avrà un colloquio con Teresa, in presenza di Madre Maria di Gon-

zaga, prima e dopo la prima Messa che egli ha celebrato. Annuncia che è stato destinato in Cina, nella regione del Su-Tchuen orientale, e regala loro una carta geografica del paese. Suor Teresa avrà il permesso di tenerla dove lavora e potrà così seguire le peregrinazioni apostoliche del suo fratello missionario.

Poiché le tende del parlatorio della clausura non gli permettono di vedere il volto di sua sorella - mentre ella lo vedrà celebrare la messa - Madre Maria di Gonzaga dice al giovane prete che “l’ultima che resterà inginocchiata un momento allo sportello dell’altare dopo la comunione di tutte le religiose (poiché ella ha funzione di sacrestana), questa sarà lei!”. E Teresa aggiunge: “E la prima che avrà la comunione da lei, Padre mio, è la Priora!”.

Adolphe Roulland è nato a Cahagnolles, a 15 chilometri a sud di Bayeux, il 13 ottobre 1870. Suo padre, maniscalco, è indifferente alla pratica religiosa, mentre sua madre, è una fervente cristiana. Adolphe ha lavorato per un po’ nella bottega del padre e ha cominciato la I Media solo nel 1885, a quindici anni. Il p. Norbert, premonstratense, dello stesso villaggio, gli ha dato qualche lezione di latino, perché egli desidera farsi prete, Sua madre è favorevole, Egli entra nel Seminario minore di Villiers-le-Sec (lo stesso di Maurice Bellière). Durante le vacanze del 1890, per interrogarsi sulla sua vocazione, si reca in pellegrinaggio a Notre-Dame de la Délivrande. In questo 8 settembre, egli si sente confermato nella sua via. Lo stesso giorno, suor Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto fa la sua professione nel Carmelo di Lisieux (ella, più tardi, sottolineerà



Anch'egli entra nel Seminario di Sommervieu, nell'ottobre del 1891. Dopo due anni, pensa alle missioni e ottiene il permesso di entrare a rue du Bac, a Parigi, nel Seminario delle Missioni Estere. Il Superiore di Sommervieu lo presenta in questi termini: "È un giovane molto serio, molto buono e con una solida pietà; ha un carattere eccellente, il talento, pur non essendo eccezionale, è al di sopra della media".

Fa il servizio militare e rientra in seguito in Seminario. Sarà ordinato sacerdote, l'abbiamo visto, il 28 giugno 1896. Il 9 luglio - sei giorni dopo la messa celebrata al Carmelo di Lisieux - suo padre si converte e riceve l'Eucaristia dalle mani del suo unico figlio.

Il 2 agosto il p. Rolland s'imbarca a Marsiglia per un lungo viaggio che lo condurrà in Cina. Prima di

questa partenza, sua sorella carmelitana gli ha inviato una poesia composta per il lui il 16 luglio, nella festa di Nostra Signora del Monte Carmelo: A Nostra Signore delle Vittorie, regina delle Vergini, degli Apostoli e dei Martiri (P 35). Ne riportiamo qualche strofa:

*Alle opere d'un missionario
Lui nel mondo andare deve
Con Lui - mirabile mistero!
tu per sempre mi hai unita
e annunciare di Gesù il nome;
amar farò il virgineo nome
coi legami della preghiera,
nell'ombra e nel mistero invece
della mia Madre tenerissima
del dolore e dell'amore
le umili virtù vivrò.
fino al Su-tchuen orientale!*

In Cina, la situazione non è affatto facile per le missioni cristiane. La

Il Seminario delle Missioni Estere di Parigi, rue du Bac, che Adolphe Roulland frequentò e di cui fu direttore.



libertà religiosa viene riconosciuta, ma questo non impedisce ai mandarini di perseguitare i cristiani e di giungere, a volte, fino all'assassinio. I predoni non esitano a incendiare le chiese e i seminari. Infierisce la carestia. Su 15 milioni di abitanti della regione, si contano solo 31 mila cattolici.

P. Roulland completa dapprima la sua formazione, nel 1897, nel distretto di Yeon-Yang. Nel 1898, è incaricato del distretto di Leang-Chan, poi nominato professore al seminario di Cha-Pin-Pa. A partire dal 1902, è responsabile del distretto di Mao-Pao-Tchang, molto straziato dalle persecuzioni del 1898. Istituisce scuole, forma insegnanti. Nel 1909, deve obbedire - a malincuore - e lasciare la Cina dopo tredici anni di ministero, perché è stato nominato direttore del Seminario di Parigi, rue

du Bac. Al Processo Diocesano per la beatificazione di Teresa testimonia il 19 gennaio 1911. Deporrà ancora al Processo Apostolico, nella sacrestia della cattedrale di Bayeux, il 14 aprile 1917.

In questo stesso anno, rifiuta la carica episcopale che gli si propone. Nel 1922, dopo un anno di riposo a Roma per ragioni di salute, è nominato direttore del noviziato dei fratelli di Dormans (nella Marne) e cappellano della cappella della Riconoscenza.

È presente a Roma il 29 aprile 1923, felice di vedere beatificare la sua sorella spirituale, e vi ritorna per la canonizzazione il 17 maggio 1925. Da allora fino alla morte, avvenuta il 12 giugno 1934, quando aveva 64 anni, egli predicherà in onore di santa Teresa e sarà uno dei suoi fedeli discepoli.

(2 segue)

L'Abbazia di San Martino di Mondaye da dove partì la richiesta di p. Norbert in favore di Adolphe Roulland.



Novena della fiducia

Teresa Santa della confidenza

Estratto de La sainte de la confiance Neuf jours de méditations avec Thérèse de l'Enfant Jésus, di p. Marcel Boldizar Marton ocd, Éditions du Carmel – Toulouse 2007.

Ogni giorno della novena, si dirà il « Padre Nostro » e la « Ave Maria », due preghiere che la piccola Teresa amava molto. Un giorno disse: “A volte, quando il mio spirito è in un'aridità così grande che mi è impossibile ricavarne un pensiero per unirmi al Buon Dio, recito molto lentamente un « Padre Nostro » e poi il saluto angelico: allora queste preghiere mi rapiscono, nutrono la mia anima ben più che se le recitassi precipitosamente un centinaio di volte ...” (Ms C 25v°).

L'insegnamento di santa Teresa è fondato sulla confidenza. Secondo le sue stesse parole, la sua missione è di far

amare il Buon Dio come ella lo ha amato ... di insegnare alle anime la sua piccola via, ossia la via dell'infanzia spirituale, dell'abbandono totale a Dio. E Teresa lo fa con una tale spigliatezza, con tanto fascino ed al contempo con una perspicacia “mozafiato” che dobbiamo riconoscerle il titolo di santa della confidenza, così come consideriamo Pasquale Baylon il santo dell'Eucaristia, Teresa d'Avila e Giovanni della Croce i due santi mistici, sant'Efrem l'arpa dello Spirito Santo, Giovanni Bosco il santo delle letizia e come conferiamo il titolo di santi della rinuncia ad una folta schiera di santi.

1 giorno: I DUE SGUARDI

Il primo di questi sguardi è quello di Dio, quello di Gesù; l'altro, quello dell'uomo. Il primo è lo sguardo celeste, l'altro lo sguardo terrestre: il Suo ed il mio. Il Suo è sempre rivolto verso me, mi cerca, mi ama. Ed il mio ? ! ... La santità della nostra vita ne dipende: i due sguardi si incontrano e per quanto tempo ? ! [...] Quando lo sguardo della Piccola Teresa ha incontrato per la prima volta quello di Gesù? Al momento della prima comunione. Da allora, ella non ha più staccato il suo sguardo dallo Sguardo divino. Osava farlo quando sentiva la sua miseria e la sua piccolezza? Ma proprio per questa ragione! La confidenza la portava verso Lui. La goccia era caduta nell'oceano, il gabbiano dalle piume bianche sprofondava per sempre nelle onde.

SCRIVE S. TERESA

Io mi considero invece un debole uccellino coperto solo da una leggera lanugine. Non sono un'aquila: dell'aquila ho semplicemente gli occhi e il cuore perché, nonostante la mia pic-

colezza estrema, oso fissare il Sole Divino, il Sole dell'Amore, e il mio cuore sente dentro di sé tutte le aspirazioni dell'Aquila... L'uccellino vorrebbe volare verso quel Sole brillante che affascina i suoi occhi, vorrebbe imitare le Aquile sue sorelle che vede elevarsi fino al focolare Divino della Trinità Santissima... Ahimè, tutto ciò che riesce a fare è sollevare le sue piccole ali! Ma alzarsi in volo, questo non è nelle sue piccole possibilità! Che ne sarà di lui? Morirà dal dispiacere nel vedersi così impotente?... Oh, no! L'uccellino non si affliggerà nemmeno. Con un abbandono audace, vuole restare a fissare il suo Sole Divino. Niente potrebbe spaventarlo: né il vento, né la pioggia. E se nubi oscure vengono a nascondere l'Astro dell'Amore, l'uccellino non cambia posto, sa che al di là delle nubi il suo Sole brilla sempre, che il suo splendore non potrebbe eclissarsi neanche un momento (Ms B 4v°-5v°).

PROPOSITO

Ecco quello che sarà il mio stabile esercizio: conservare uno sguardo pieno di confidenza sino alla morte.

2 giorno: **CONFIDENZA NEL PADRE**

L'uomo in stato di grazia non è mai infelice. Ha un padre che si prende cura di lui. [...] Come è possibile allora che noi abbiamo una concezione del Padre, la prima persona della Trinità, così arida, negligente, quasi insignificante? [...]

MADRE AGNESE RACCONTA

Scendendo gli scalini vide a destra, sotto il nespolo, la gallinella bianca che teneva tutti i suoi pulcini sotto le sue ali. Alcuni mostravano solamente la loro testolina. Si fermò tutta pensosa a considerarli. Dopo un momento le feci segno ch'era tempo di rientrare. Aveva gli occhi pieni di lacrime. Le dissi: «Lei piange!». Allora si mise la mano davanti agli occhi, piangendo ancor di più, e mi rispose: "Non posso dirle perché, in questo momento; sono troppo commossa ... La sera, nella sua cella, mi disse, con un'espressione celestiale: *Ho pianto pensando che il buon Dio ha utilizzato questo paragone per farci credere alla sua tenerezza. In tutta la mia vita, è ciò ch'egli ha fatto per me! Mi ha nascosta interamente sotto le sue ali!... Poco fa, dopo averla lasciata, piangevo salendo la scala, non potevo più trattenermi, e avevo fretta di ritirarmi nella mia cella; il mio cuore traboccava d'amore e di riconoscenza. (Ultimi colloqui, 7 giugno, 1)*

Quale è dunque in questo mondo il male più grande?! Non è né la guerra, né la malvagità



umana, né le rivalità egoiste tra i popoli, né la nequizia del diavolo e la rovina delle vite e delle fortune, ma ... la mancanza di confidenza nella Provvidenza divina, verso nostro Padre! Noi non la valutiamo abbastanza oppure noi non ci pensiamo: ci rompiamo la testa su mille altre cose. Non sappiamo scoprire che il Padre celeste è un padre, e persino il padre più amorevole, quando ci invia delle prove, dei mali, delle sofferenze, poiché vuole il nostro bene, il nostro bene sommo, il nostro bene eterno.

PROPOSITO

Mi riprometto che il Padre Nostro sarà padre mio e che io avrò confidenza in Lui come la grande santa della confidenza.

3 giorno: **CONFIDENZA NELLA MADRE**

Questa madre, è Maria, la Madre di Dio e nostra madre. C'è un legame naturale tra il concetto di madre e quello di confidenza. Si può nutrire una confidenza molto grande nel proprio padre, tra fidanzati, forse tra amici, ma la piena confidenza, totale, integrale, non riguarda che la madre. Può esserci qualcosa in ciascuno di noi che non si osa confidare a coloro che ci sono più vicini. La madre tuttavia fa eccezione. A lei, noi possiamo dire tutto. Quando tutto si incrina e si rompe, quando le onde si accumulano al di sopra delle nostre teste, quando sembra che tutto sia perduto, che Gesù non si mostri e che non ci sia più alcuna stella in cielo, ci resta ancora Maria, la Madre.

TERESA DISSE A CELINA

Porta ad una grande terrazza una scala con molti gradini. Ai piedi della scala, un bambino piccolo tenta di salirla, ma per quanto sollevi i suoi piccoli piedi, non riesce a posarli sul gradino successivo! La mamma è al termine della scala, sulla terrazza. Il bambino piccolo vorrebbe salire sino alla madre, ma non ne è capace e sua madre lo chiama invano. Il bambino non rinuncia. Ha fiducia in sua madre: prova, chiama sua madre sino a che ella mossa da pietà per il figlioletto, scende a cercarlo e lo prende in braccio". (Consigli e Ricordi)

PROPOSITO

Decido che d'ora in poi andrò da mia Madre, da Maria, perché attraverso il suo sorriso celeste, mi insegni la confidenza, Il mio motto sarà: Con Maria! Tutto con Lei, nulla senza di Lei.

4 giorno: **CONFIDENZA NELLO SPOSO**

Il lettore degli scritti della Piccola Teresa deve abituarsi a questo termine mistico di "Sposo". Deve accettarlo e, se non si vuole sottrarre ai potenti assalti della grazia, deve adottarlo come proprio. La maggior parte degli spirituali respinge questa nozione. Lasciano questa idea ai santi innalzati sugli altari, e persino di preferenza alle sante. Forse non osano nemmeno pronunciare questa parola per ciò che riguarda la propria vita spirituale ma si sbagliano di grosso! Infatti, di che cosa si tratta? L'anima incontra Dio, stringe un'alleanza con Lui. Se tutto va bene, l'anima si decide a rimanere fedele, questo amore tra Dio e l'anima si forgia nella fedeltà e nulla può più spegnerlo. Dio sposa l'anima. Diventa lo sposo dell'anima e l'anima sua sposa. O anima beata! Non le serve nulla d'altro: Dio Solo le basta! Il suo amore, il suo corpo, il suo spirito, il suo pensiero, la sua vita, tutte le sue fatiche, ogni istante appartiene al suo Sposo. Vive e muore per Lui. Sono l'uno per l'altra. Lui, il figlio di Dio, si chiama Gesù.

SCRIVE S. TERESA *La prima comunione fu un bacio d'amore, mi sentivo amata: « Ti amo, mi do a te per sempre ». Non ci furono domande,*

5 giorno: **CONFIDENZA FILIALE**

Il nostro dolce Salvatore ha posto il bambino al cuore del Vangelo. Ai discepoli stupiti, fece capire che dovevano diventare come dei bambini piccoli. [...] I discepoli compresero? Certamente e lo annunciarono "a tutti i popoli".

La scena era vivamente impressa nei loro occhi. Ma la natura umana è fallibile. Sono passati molti secoli e l'immagine del bambino, così sbalorditiva nelle pagine del Vangelo, ha scolorito. [...] Ma il Cielo non poteva tollerare questa situazione: nella sua Misericordia, Dio ci ha inviato un altro bambino, la piccola santa Teresa.

L'ha posta in mezzo a noi e le ha dato la missione di condurci, di insegnarci la piccola via dell'infanzia. Via di confidenza assoluta, come il piccolo bambino che s'addormenta senza timore nelle braccia di suo Padre (cfr. Ms B 1r°).



non lotte, non sacrifici: da molto tempo, Gesù e la povera piccola Teresa si erano guardati e si erano capiti... Quel giorno non era più uno sguardo, ma una fusione, non erano più due: Teresa era scomparsa, come la goccia d'acqua che si perde in seno all'oceano (Ms A 35r°).

PROPOSITO

Non avrò alcuna esitazione, alcun timore. Al contrario, farò in modo che la mia anima non sia che confidenza e coraggio verso lo Sposo, verso Gesù.

SCRIVE S. TERESA:

Da qualche tempo mi ero offerta a Gesù Bambino per essere il suo giocattolino. Gli avevo detto di servirmi di me non come di un giocattolo costoso che i bambini si limitano a guardare senza osare toccarlo, ma come di una pallina di nessun valore che poteva gettare in terra, spingere con i piedi, bucare, lasciare in un angolo oppure stringere al cuore se questo Gli faceva piacere; insomma, volevo divertire il piccolo Gesù, fargli piacere, volevo abbandonarmi ai suoi capricci infantili... Egli aveva esaudito la mia preghiera. A Roma, Gesù bucò il suo giocattolino: voleva vedere cosa c'era dentro e dopo averlo visto, contento della sua scoperta, lasciò cadere la sua pallina e si addormentò (Ms A 64r°-64v°).

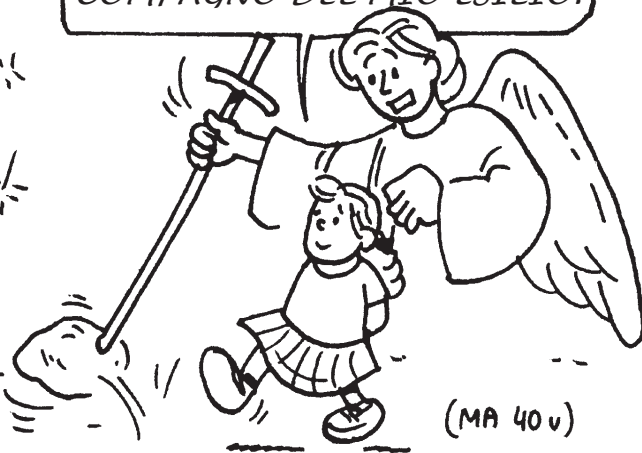
PROPOSITO

In conclusione, evochiamo spesso l'immagine del bambino nelle braccia di suo padre ... Infine, si tratterà di mettere in pratica questo abbandono pieno di confidenza in Dio !

HO SEMPRE PROVATO
UN'ATTRAZIONE TUTTA
PARTICOLARE A PREGARE GLI
SPIRITI BEATI DEL CIELO

(GLI ANGELI)

E IN MODO PARTICOLARE
QUELLO CHE IL BUON DIO
MI HA DATO PER ESSERE IL
COMPAGNO DEL MIO ESILIO.



(MA 40v)

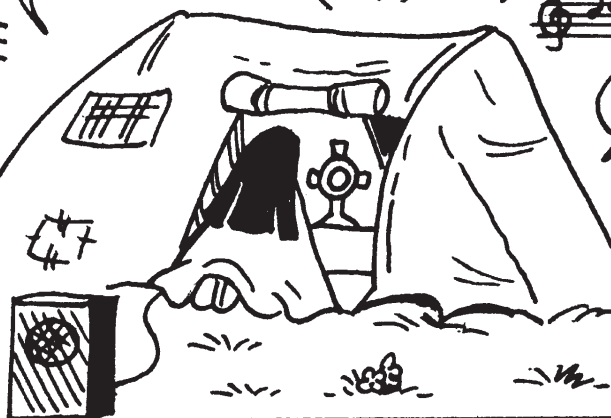
CARO ANGELO
CUSTODE, MIO
FRATELLO, TU CHE
TUTTO LO SPAZIO
PERCORRI OR
VOLA, TI
SUPPLICO,
AL POSTO
MIO AC-
CANTO A
QUANTI
MI SON
CARI



(P46)

(DOPO LA COMUNIONE)
SUPPLICO LA SANTA VERGINE
DI ALZARE LEI STESSA UNA
VASTA TENDA DEGNA DEL CIELO
NEL MIO CUORE

E POI INVITO TUTTI
I SANTI E GLI ANGELI A VE-
NIRE A FARE UN
MAGNIFICO CONCERTO.



(MA 80 r)

Floris

MB 2v

AH, PERDONAMI, GESÙ,
SE SRAGIONO VOLENDO
RIDIRE I MIEI DESIDERI,
LE MIE SPERANZE CHE SI
DILATANO ALL'INFINITO!



SONO CARMELITANA,
SPOSA E MADRE, MA
CIÒ NON MI BASTA



MI SENTO LA VOCAZIONE
DI GUERRIERO,
DI SACERDOTE,
DI APOSTOLO ...



DI DOTTORE, DI MARTIRE; IN-
SOMMA, SENTO IL BISOGNO, IL
DESIDERIO DI COMPIERE X TE,
GESÙ, TUTTE LE OPERE PIÙ
EROICHE DI TUTTI I SANTI ...

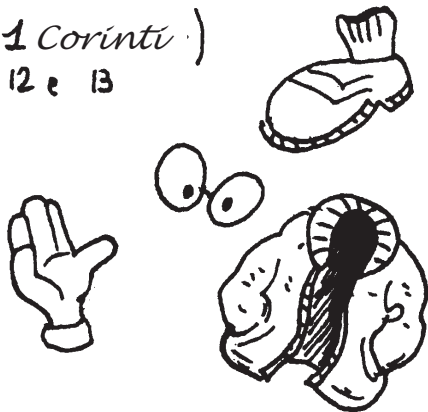


MA NON MI ERO RICONOSCIUTA
IN NESSUNA DELLE MEMBRA DEL
CORPO MISTICO DESCRITTE DA
SAN PAOLO

ALLORA ... LA CA-
RITÀ MI DIEDDE LA
CHIAVE DELLA MIA
VOCAZIONE



(1 Corinti)
12 e 13



QUESTA "VIA
MIGLIORE"



CAPII CHE SE LA CHIESA
AVEVA UN CORPO, AVEVA ANCHE
UN **CUORE** ACCESO
D'AMORE

SOLO L'AMORE FACEVA AGIRE
LE MEMBRA DELLA CHIESA!

SENZA AMORE...
NESSUN APOSTOLO-
NESSUN MARTIRE!



CAPII CHE L'AMORE RACCHIUDEVA
TUTTE LE VOCAZIONI, CHE L'AMORE
ERA TUTTO, CHE ABBRACCIAVA
TUTTI I TEMPI E TUTTI I LUOGHI!...

INSOMMA CHE
È **ETERNO**!



MB 3v

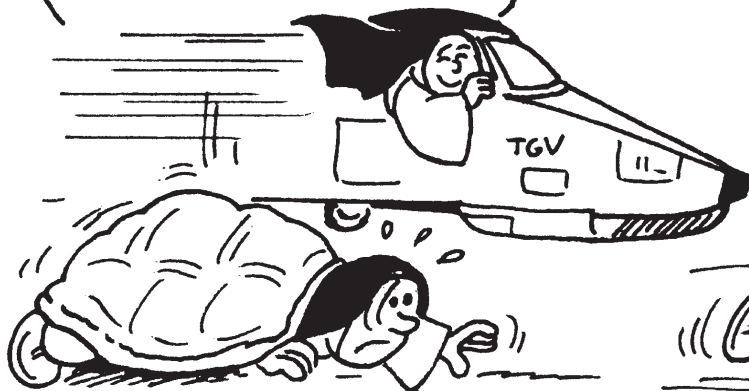
O GESÙ MIO AMORE...
LA MIA VOCAZIONE L'HO
TROVATA FINALMENTE! LA MIA
VOCAZIONE È L'AMORE!

NEL CUORE DELLA CHIESA,
MIA MADRE, SARÒ L'AMORE...
COSÌ SARÒ **TUTTO** !!!



Floris

È POSSIBILE, TERESA,
AMARE IL BUON DIO COME
LO AMI TU? IO NON HO
QUESTI FOLLI DESIDERI ...



I MIEI DESIDERI
NON SONO NULLA !
NON SONO QUEI DESIDERI
CHE MI DANNO LA FIDUCIA
ILLIMITATA



LE RICCHEZZE SPIRITUALI
RENDONO INGIUSTI
QUANDO SI CREDE CHE
SIANO QUALCOSA

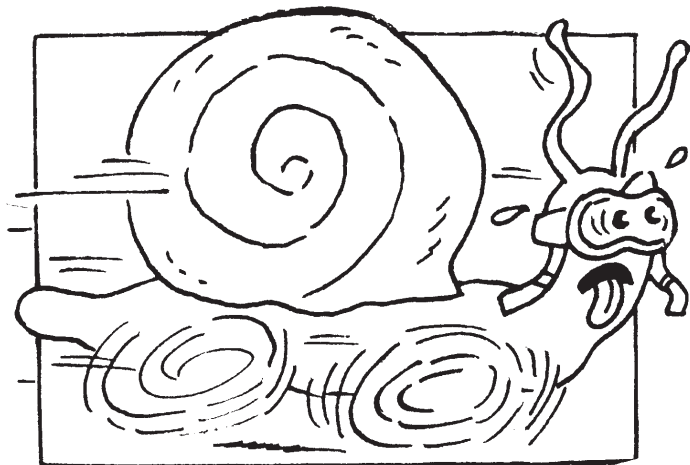


DI GRANDE...

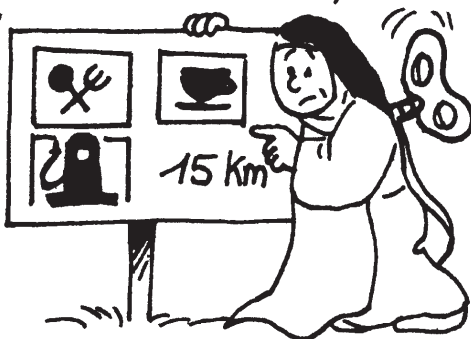
COMPRENDI CHE, PIÙ SI
È DEBOLI, SENZA DESIDERI
NÉ VIRTÙ ...



PIÙ SI È ADATTI ALLE
OPERAZIONI DI QUESTO
AMORE CHE CONSUMA
E TRASFORMA!



... MA È NECESSARIO
ACCONSENTIRE A
RESTARE POVERI E
SENZA FORZA ...



(CFR. LT 197)

6 giorno: **CONFIDENZA
UMILE**

SCRIVE S. TERESA:

Se la tela dipinta da un artista potesse pensare e parlare, certamente non si lamenterebbe di essere continuamente toccata e ritoccata da un pennello e nemmeno invidierebbe la sorte di questo strumento, perché saprebbe che non è affatto al pennello ma all'artista che lo guida che essa deve la bellezza di cui è ricoperta. Il pennello dal canto suo non potrebbe gloriarsi del capolavoro che ha fatto: sa che gli artisti non sono impacciati, che se ne ridono delle difficoltà, si compiaciono di scegliere talvolta strumenti deboli e difettosi ... (Ms C 20r°-20v°).

Non resta quindi che chiedersi: Chi sono io e chi sei Tu, mio Dio? È tutto quello che serve sapere, è quanto basta per diventare umili. La grande Santa Teresa ci assicurava: se vogliamo pregare bene, cominciamo sempre le nostre preghiere ponendoci queste due domande. Si può dire che la Piccola Teresa era sempre in preghiera e pregava sempre bene poiché queste due domande formano la trama di tutti i suoi scritti, dei suoi pensieri, di tutta la sua anima e persino della sua vita umana.

PROPOSITO:

Non devo dimenticarlo: la confidenza che compie miracoli non po' germogliare che da una profonda umiltà. Cercherò di diventare umile, profondamente umile, come un bambino piccolo.

7 giorno: **CONFIDENZA
ILLIMITATA E UMILE**

La vita spirituale richiede l'uomo nella sua interezza ed esige consegna totale di se stessi. Non saranno mai santi coloro che sono inclini ai compromessi e che non assumono interamente la propria umanità. Nemmeno chi vuole stare bene con Dio ma cerca i propri comodi o colui che intona il Te Deum nei momenti d'euforia ma non ascolta il desiderio del Salvatore assetato: "Figlio mio, dammi il tuo cuore!" (Pr 23,26). Sulle strade della santità contano solo due nozioni: rinuncia

perfetta, dono totale. Nella sua breve vita, che fu così semplice, Teresa ebbe due motti che mise in pratica. Il primo: "La confidenza compie miracoli!". L'altro: "Solo l'amore conta". Sulla base del primo, su di una confidenza cieca, audace, totale, assoluta, Teresa pervenne a creare il miracolo dell'amore.

PROPOSITO

Voglio diventare un uomo perfettamente completo, con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, con tutte le mie forze, in una confidenza totale e senza limiti.



8 giorno: SEMPLICITÀ

SCRIVE S. TERESA:

Oh Celina, com'è facile piacere a Gesù, conquistare il suo cuore! Non c'è che da amarlo senza guardare a se stessi, senza troppo esaminare i propri difetti...

La tua Teresa non si trova nelle altezze in questo momento, ma Gesù le insegna « a trarre profitto da tutto, dal bene e dal male che trova in sé ».

Egli le insegna a giocare alla banca dell'amore; ma no, piuttosto è Lui che gioca per lei, senza dirle come fa, poiché questo è affar suo e non di Teresa; ciò che riguarda lei è abbandonarsi, donarsi senza riservarsi nulla, neppure la soddisfazione di sapere quanto la banca le renda.

PROPOSITO

Il mio solo desiderio è d'acquisire una semplicità assoluta: 1) in pensieri, 2) in parole 3) in tutte le mie azioni

9 giorno: L'AMORE

L'amore è la fioritura della confidenza. L'amore è come il calice del fiore. Lo stelo sul quale fiorisce è la confidenza. Il suolo dal quale ottiene la linfa si chiama umiltà e semplicità. Com'è questo amore delle piccole anime, della Piccola Teresa? È puro, un amore celeste sulla terra. È puro, un amore senza alcuna traccia d'egoismo. È puro, trasparente come il suo io, come un ruscello di montagna, come un cristallo.

SCRIVE S. TERESA:

Ah, da quel giorno felice [in cui mi sono offerta all'amore], mi sembra che l'Amore mi penetri e mi circonda, mi sembra che ad ogni istante questo Amore Misericordioso mi rinnovi, purifichi la mia anima e non vi lasci nessuna trac-

cia di peccato, perciò non posso temere il purgatorio. So che per me stessa non meriterei nemmeno di entrare in quel luogo di espiazione, poiché solo le anime sante possono accedervi, ma so anche che il Fuoco dell'Amore è più santificante di quello del purgatorio, so che Gesù non può desiderare per noi sofferenze inutili e che Egli non mi ispirerebbe i desideri che sento, se non volesse esaudirli. Oh, come è dolce la via dell'Amore! (Ms A 84r°-84v°)

PROPOSITO

Piccola Teresa, grande Santa della confidenza! Prega per noi perché il miracolo della confidenza avvenga in noi come in te e perché tutte le piccole anime che noi siamo, tuoi discepoli secondo la volontà di Dio, tuoi fedeli sulla piccola via, possiamo diventare anche noi, i santi della confidenza



Il grande dono del più piccolo

di Giovanni Platto

Dal 25 Giugno al 4 Luglio in val Daone si è tenuto il campo-scuola per i ragazzi delle medie della parrocchia di Tombetta (Verona), al quale ho avuto la grazia di partecipare anch'io. Ormai è la terza volta che aiuto padre Giacomo in queste esperienze, ma ogni campus è unico e ricco di novità. In quest'articolo mi è stato chiesto di raccontare come ho vissuto questi giorni: non voglio limitarmi a un freddo resoconto dei fatti, ma desidero condividere come e quanto io stesso sia tornato arricchito da questa esperienza. Questo campus è stato l'occasione di rivedere molti amici e di conoscerne altri, di approfondire rapporti e di instaurarne di nuovi. Il tema del campo-scuola era incentrato sulla figura biblica di Giuseppe, figlio di Giacobbe, attraverso la quale abbiamo imparato che solo il bene e la verità trionfano, anche quando si è circondati dal male. Quasi ogni giorno era in programma una gita ed abbiamo visitato molti luoghi incantevoli, come la val di Fumo, ma non solo: abbiamo avuto l'occasione di percorrere i sentieri della Grande Guerra, di addentrarci nei fortini della valle del Chiese e di visitare un piccolo museo, che ci ha fatto percepire la crudeltà della guerra. Abbiamo avuto anche l'occasione di far visita ad una comunità di recupero per tossicodipendenti presso malga Nudole: l'incontro con queste persone è stato, per me, toccante. Questi sono solo pochi esempi delle belle esperienze che abbiamo avuto la grazia di fare. Eppure c'è una mia personalissima esperienza che supera in preziosità ed intensità tutto il resto: stare con i nostri ragazzi. Spesso, quando si è chiamati ad animare un campo-scuola, si pensa che l'unica persona a poter donare qualcosa sia l'educa-



La grande avventura: entriamo in alta val Daone; sullo sfondo il Carè Alto.



Riuscirà il bagno nel torrente a calmare i bollenti spiriti?



Arrivo a Malga Boazzo (Daone, TN) con pranzo al sacco. Al centro lo scrivente, Giovanni Platto.



La squadra delle "schiave" con Maria Carla.



A malga Gelo, dove ci accoglie il pastore Vittorio.



Mattia ama la neve.

tore o l'animatore: ogni volta io sperimento che non è così. Io sono la prima persona ad essere arricchita da un dono e questo dono è la presenza stessa dei ragazzi. Ognuno di loro è speciale, un mistero profondissimo che mi viene affidato nel momento in cui è data l'occasione irripetibile di condividere anche solo 10 giorni. Standogli vicino come un fratello maggiore, ho sperimentato come ognuno di loro (soprattutto i più ribelli) sia bisognoso di essere accolto, ascoltato e amato (se serve anche corretto); è un bisogno grande di amore che ognuno di loro cela nel cuore e che è loro dovuto, soprattutto in un'età così delicata come quella che stanno attraversando. Giocare con loro, farli ridere, farli riflettere, richiamarli all'ordine, custodirli, guidarli nella Santa Messa (cosa che si è rivelata più ardua del previsto), vederli pregare un po' assonnati durante la Veglia notturna (momento splendido) ripaga ogni fatica o delusione. Stando con loro ho ricevuto molto e ho ricevuto l'affetto di tanti fratellini. Ciò che spero di aver loro donato è il mio affetto, che vuole essere segno di un amore più grande: quello così profondo e speciale che Gesù ha per ognuno di loro, personalmente. Spero e prego che la loro esperienza in questo campus, anche solo per un istante, sia stata la percezione dell'infinito amore in cui sono avvolti. In questo senso, un momento davvero speciale è stata la Veglia che abbiamo loro offerto: un breve momento di riflessione e preghiera nel cuore della notte. Questo momento, insieme ad ogni Santa Messa quotidiana, si è rivelato particolarmente bello e ricco, perché tra noi c'era con più forza Colui che sorregge la nostra amicizia: Gesù. Soltanto quando si è dentro un legame così si sperimenta la preziosità della persona che ti sta accanto e la pre-

ziosità di ogni istante, che diventa l'occasione irripetibile per volere bene e per fare del bene. Naturalmente non sono mancati momenti di fatica, di difficoltà, di tensione e di sconforto, ma poi ti accorgi che sono piccole cose in confronto alla grazia dello stare insieme nello "stile" che Gesù ci ha insegnato. Un ultimo episodio che desidero ricordare, e che sintetizza bene la gratitudine che mi porto nel cuore, si riferisce al giorno in cui ognuno dei ragazzi doveva dipingere una maglietta da regalare ad una persona da proteggere, imitando Giacobbe quando diede la tunica a Giuseppe, in segno di affetto e predilezione. Beh, ne hanno preparata una anche per me (ringrazio ancora l'autore). Termino questa mia piccola testimonianza ringraziando di cuore coloro che mi hanno invitato a questo campo-scuola (mi raccomando: che non sia l'ultimo!) e tutti coloro che vi hanno partecipato, dagli animatori ai ragazzi, perché anche questa volta è stato bello stare insieme, insieme a Gesù.



La squadra dei pastori e la loro piramide. Lorenzo si nasconde.



Immersi nel fuoco per forgiare la comunità.



La forza delle bollicine

Fermentazione e lievitazione

a cura di Silva Valentini

La lievitazione del pane

Nella panificazione il lievito trasforma lo zucchero contenuto nella farina e produce anidride carbonica, che fa gonfiare la pasta. Quando, durante la cottura, l'anidride si libera nell'aria, lascia nella mollica del pane i caratteristici buchi. Quando si scioglie il lievito in acqua, però, bisogna fare attenzione che l'acqua sia tiepida, ma che la temperatura non superi i 40 - 50° C. Questo per non uccidere il lievito (che è un organismo vivente!) prima che abbia svolto il suo compito, cioè quello di far gonfiare l'impasto.

Che cosa occorre:

- lievito di birra
- zucchero
- acqua
- bottiglietta
- cucchiaino
- palloncino

Che cosa occorre:

- versa nella bottiglia 150 ml di acqua tiepida (circa 37° C)
- aggiungi un cubetto di lievito di birra e tre cucchiaini di zucchero e mescola bene;
- poi inserisci il palloncino sul collo della bottiglia.

Che cosa occorre:

Dopo circa un'ora il liquido diventa schiumoso e il palloncino comincia a gonfiarsi.

Spiegazioni:

E' avvenuta una fermentazione ad opera del lievito: lo zucchero è stato trasformato in alcool e anidride carbonica. Questa nell'acqua forma numerose bollicine che salgono in superficie (ecco perché il liquido diventa schiumoso) e si liberano poi nell'aria sovrastante, gonfiando il palloncino.

Dieci Parole

di p. Agostino Pappalardo ocd

Talvolta c'è chi percepisce i Comandamenti divini come un peso o come una fredda tabella di imposizioni e divieti quasi disumani. Perché? Proviamo a vedere un fenomeno della nostra vita quotidiana: quando inizi ad allontanarti da qualcuno e non vivi più un rapporto con una persona che ti ha dato segni consistenti di volerti bene; o comunque lasci insinuare il sospetto malvagio che l'amico non ti voglia più bene, in queste situazioni iniziano a corrompersi anche i consigli, i suggerimenti che quella persona ti aveva donato: non ci credi più. Così anche al popolo eletto. Al popolo minuscolo come quello ebraico i Comandamenti provengono non da una qualche entità vaga o malvagia, ma da una Presenza, misteriosa ma molto reale, che si è mostrata con segni di bontà e amicizia. Un Essere che entra sempre più nella sua storia concreta con una potenza straordinaria, che mostra una santità affascinante e tremenda, che non solo «è più grande degli altri dei», ma si dimostra Unico. Le tribù di Israele vedono sotto i loro occhi accadere

la liberazione operata da questo Dio, la sconfitta di una delle potenze più imponenti nel mondo di allora, percepiscono un'attenzione e una cura completamente gratuite. Proprio all'interno dell'avvenimento drammatico di riscatto da quella schiavitù disumana, il popolo comprende come Dio sia un fedele Amico e che il Decalogo, consegnato solennemente a Mosè sul Monte Sinai, è per la vita e per la libertà.

Parole di liberazione

Israele intuisce che questa libertà deve crescere non solo durante l'esodo, ma anche dopo l'ingresso nella terra promessa. Nota il n. 2060 del Catechismo: «Il dono dei comandamenti e della Legge fa parte dell'Alleanza conclusa da Dio con i suoi. Secondo il libro dell'Esodo, la rivelazione delle "dieci parole" viene accordata tra la proposta dell'Alleanza e la sua stipulazione, dopo che il popolo si è impegnato a "fare" tutto ciò che il Signore aveva detto e ad obbedirvi». Anche se presto una parte dello stesso popolo prediletto lungo il suo percorso dimentica la preziosità, la somma convenienza

il monte Sinai



umana e la giustizia della vita secondo i Comandamenti, Israele scopre che è stato reso, quasi di schianto, «un popolo più intelligente degli altri popoli», poiché il Decalogo è limpido e assoluto nel fermare il male morale e le tendenze distruttive, nel promuovere la Vita e il Bene, in tutti gli aspetti fondamentali dell'esistenza umana; una Legge che tende tutta alla Verità, a unificare ciò che è giusto, buono, vero; mai altre culture e popolazioni umane avevano elaborato un Codice così completo e armonico. Basti pensare al più lungo dei Salmi, il 118, un inno commovente e sincero del pio ebreo alla Legge del Signore. Dio che sceglie e coltiva come amico Israele e, in questo popolo, ogni singola persona è chiamata a una dignità inaudita. Le «Dieci Parole» sono il regalo all'uomo di una collaborazione libera, della possibilità di essere più vicini alla Sua Giustizia - Santità e così il n. 2062 spiega: «L'esistenza morale è risposta all'iniziativa d'amore del Signore. È riconoscenza, omaggio a Dio e culto d'azione di grazie. È

cooperazione al piano che Dio persegue nella storia». Giovanni Paolo II nell'enciclica *Veritatis splendor* osserva come «i diversi comandamenti del Decalogo non sono in effetti che la rifrazione dell'unico comandamento riguardante il bene della persona, a livello dei molteplici beni che connotano la sua identità di essere spirituale e corporeo, in relazione con Dio, col prossimo e col mondo delle cose» (n.13). Il Catechismo insegna che «i dieci comandamenti appartengono alla rivelazione di Dio. Al tempo stesso ci insegnano la vera umanità dell'uomo. Mettono in luce i doveri essenziali e, quindi, indirettamente, i diritti fondamentali inerenti alla natura della persona umana» (n. 2070).

All'inizio della libertà

I comandamenti ci sono per tutelare il bene della persona, immagine di Dio, mediante la protezione dei suoi beni. Sono la prima tappa necessaria nel cammino verso la libertà, il suo inizio: «La prima libertà - scrive sant'Agostino - consiste nell'essere esenti da crimini... come sareb-

Luigi e Zelia Martin Beati



Grazie alla solerzia di P. Pio Dolfato, già direttore di questa rivista, possiamo pubblicare queste due stupende foto dell'incontro tra del santo Padre con la famiglia SchillirŪ (il cui figlio Pietro guarì per intercessione dei coniugi Luigi e Zelia Martin) avvenuto in occasione dell'Udienza di mercoledì 14 gennaio 2009. Erano presenti anche p. Antonio Sangalli ocd, vicepostulatore della causa di beatificazione e Mons. Bernard Lagoutte, rettore del Santuario di Lisieux, che ha donato a Benedetto XVI una "insigne reliquia" di Luigi e Zelia Martin. Il papa, nella lettera di preparazione al VI Incontro Mondiale delle Famiglie, ha presentato Marie Zélie Guérin e Louis Martin come "modelli esemplari di vita cristiana per le famiglie di oggi".

bero l'omicidio, l'adulterio, la fornicazione, il furto, la frode, il sacrilegio e così via. Quando uno comincia a non avere questi crimini (e nessun cristiano deve averli), comincia a levare il capo verso la libertà, ma questo non è che l'inizio della libertà, non la libertà perfetta...» (Agostino, Trattato sul Vangelo di S. Giovanni, 41). La legge naturale, scritta all'origine nella coscienza degli uomini, dopo il peccato è divenuta incerta, vaga, lacunosa... Con i Dieci Comandamenti è fissata in modo chiaro e sicuro. Può accadere che un uomo non voglia riconoscere questa Legge santa, non voglia dipendere dalle sue indicazioni: tenderà più facilmente di passare a una vita di menzogna e di violenze d'ogni genere, di qualsiasi mancanza di rispetto verso Dio e verso ogni altra persona; tale uomo può provocare un deterioramento sempre maggiore, senza limiti, della vita individuale e sociale. I dieci Comandamenti sono dunque una legge universale che chiede l'obbedienza di tutti e promuove il bene per tutti. Nella

misura in cui sono osservati cresce il rispetto per ogni uomo, si diffonde nella società un vero sentimento di solidarietà e di fiducia. È bello notare come le enunciazioni di ciascun Comandamento sono espresse in prima persona («Io sono il Signore...») e rivolte a un altro soggetto («Tu...»). In tutti i comandamenti di Dio è un pronome personale singolare che indica il destinatario. Dio fa conoscere la sua volontà a tutto il popolo e, nello stesso tempo, a ciascuno in particolare (Catechismo, n. 2063). Senza dimenticare che la più preziosa eredità di Israele, le Tavole della Legge, custodita nell'Arca dell'Alleanza, è stata pienamente valorizzata e portata al suo significato compiuto soltanto da Gesù e dalla sua Chiesa.

I DIECI COMANDAMENTI

Io sono il Signore tuo Dio:

1. Non avrai altro Dio fuori di me.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora tuo padre e tua madre.
5. Non uccidere.
6. Non commettere atti impuri.
7. Non rubare.
8. Non dire falsa testimonianza.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.

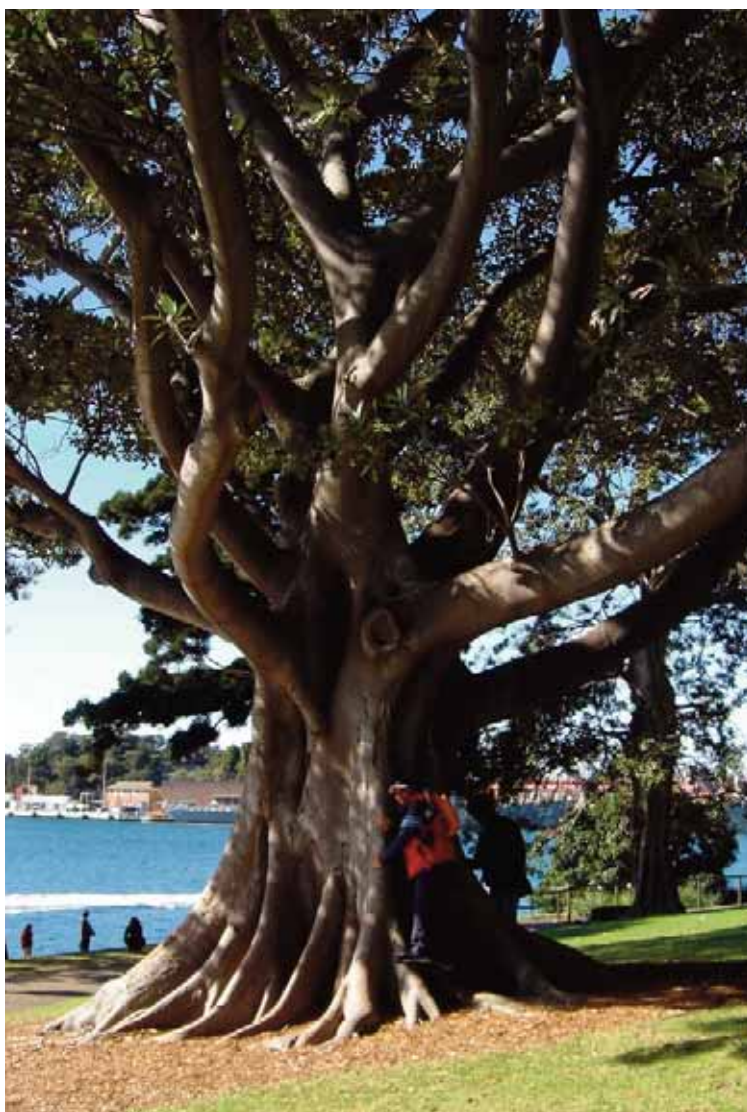


*Gruppo di Vicenza in posa, con il p. Parroco, nel cortile della Basilica.
Hanno visitato santa Teresa il 7 giugno scorso.*

Il grande sicomoro ... del piccolo Zaccheo

di fra Ginepro

santa teresa : settembre 2009 : curiosità: 26



Chi non ha mai provato un'istintiva simpatia per quell'ometto che per vedere Gesù sale su un albero, proprio lì dove il Maestro sta per passare? Stiamo parlando proprio di Zaccheo, che basso (quia pusillus statura erat), ha bisogno di un balcone dal quale osservare, un po' defilato, lo straordinario uomo di Nazaret, non sapendo ancora che avrebbe pagato caro quell'incontro. E per questo è salito su un sicomoro.

Nella Bibbia se ne parla anche altrove, ma possiamo affermare con tutta tranquillità che la fama di questa pianta è dovuta a quell'esemplare di Gerico sopra il quale un pubblicano ha trovato la via della redenzione.

In verità con questo nome si designa anche l'*Acer pseudoplatanus*, acero montano della famiglia delle aceraceae, ma quello biblico è il *Ficus sycomorus* della famiglia delle mora-

ceae. Sicomoro, nome che in greco significa «gelso che produce fichi». La pianta cresce spontanea nel sud della penisola Arabica e in alcune regioni dell'Africa, dal Senegal al Sudafrica, nonché in ristrette aree del Madagascar. È inoltre coltivata da epoche remote in Medio Oriente (Egitto, Israele e Siria).

Il sicomoro cresce fino ad un'altezza di 20 metri, sebbene siano noti esemplari di oltre 45 m, e raggiunge i 6 metri di larghezza, con una chioma ampia e tondeggiante. La corteccia, tipicamente «butterata» va

dal verde-giallo all'arancione. Le ampie foglie hanno forma ovale, colore verde scuro e consistenza coriacea. Raggiungono i 14 cm di lunghezza per 10 cm di larghezza, e sono disposte a spirale intorno ai rami. Quello che comunemente viene ritenuto il frutto è in realtà una grossa infiorescenza carnosa piriforme (siconio), all'interno della quale sono racchiusi i fiori unisessuali, verdi, piccolissimi; una piccola apertura apicale, detta ostiolo, consente l'entrata degli imenotteri pronubi; i veri frutti, che si sviluppano all'interno dell'infiorescenza, sono dei piccoli acheni e sono raccolti per uso alimentare, costituendo una vera risorsa per la fauna e le popolazioni locali, perché possiedono un alto valore nutritivo ed è possibile essicarli e conservarli. Il sicomoro predilige le zone paludose, le rive dei fiumi e le regioni di pianura soggette ad allagamenti temporanei; è comunque ben adattato anche alla savana. Le foglie sono usate per il trattamento dell'ittero e del veleno di serpente; il lattice che si ricava incidendo la corteccia è un rimedio contro la dissenteria e la tigna, la tosse e le infezioni della gola. L'albero ha un ruolo importante per il miglioramento della qualità del suolo e per il suo consolidamento; impiegato già nell'antico Egitto come pianta da ombra e da legno, è un ottimo sito di nidificazione per gli uccelli e un rifugio per altre specie animali. Il suo legno, di colore chiaro, si lavora con facilità. L'albero, infine, ha una funzione cerimoniale nei rituali di diverse tribù africane. Nella mitologia egizia il sicomoro era albero consacrato alla dea Hathor, detta anche la «Signora del sicomoro». Era considerato simbolo di immortalità e il suo legno era usato per la fabbricazione dei sarcofagi.



Santa Teresa nella mia vita

In occasione delle feste teresiane di quest'anno, oltre all'iniziativa di preghiera "Cara santa Teresa ..." ormai tradizionale, chiediamo ai nostri abbonati di prendere carta e penna per raccontarci il loro incontro con santa Teresa. I migliori componimenti saranno premiati e, previo consenso degli interessati, pubblicati. Ci auguriamo che siano in molti a rispondere a questo nostro invito a testimoniare la presenza della cara santa nella loro vita, nel nostro mondo. Abbiamo chiesto alla cara amica Francesca Vian di inaugurare con semplicità questa "gara di testimonianze".

Mi è stato chiesto di scrivere di come Santa Teresa sia entrata nella mia vita e le abbia dato una piega particolare. Lo faccio con gioia sperando che questa mia esperienza possa aiutare a comprendere la forza della semplicità della fede a quelli che leggono queste poche righe. Un po' di anni fa il mio parroco mi chiese di aiutarlo con una mostra per il centenario di S. Teresa, io obiettai che non sarei stata in grado di fare da guida per una mostra, in più non conoscevo affatto la storia di questa Santa.

Lui mi disse che me la sarei cavata benissimo e mi diede alcuni opuscoli da leggere per prepararmi. Non avevo ancora finito le scuole superiori, frequentavo il quinto anno di liceo e non mi sentivo affatto in grado di poter fare da guida a dei ragazzi di prima media. Ma sfo-

gliai il materiale che mi era stato dato e la storia di questa Santa straordinaria mi conquistò subito e mi commosse moltissimo. Accettai perciò di fare da guida per la mostra e mi preparai. Il giorno in cui avrei dovuto intrattenere i ragazzi mi sentivo molto tesa, così pregai Gesù e S. Teresina di rendermi interessante, di riuscire a trasmettere quella grande umiltà e saggezza che io avevo scoperto. Volevo con tutto il cuore che quei ragazzi capissero quanto era meravigliosa la vita di questa ragazza. La visita fu splendida e i ragazzi rimasero molto colpiti dalla giovinezza e dal fervore di Teresina, dalla sua forza e dolcezza insieme. Ero molto felice, tanto che mi chiesero di presentare la mostra anche ai ragazzi di terza media. Fu un'esperienza così forte che mi decisi ad intraprendere gli studi teologici per insegnare religione cattolica. Sono passati alcuni anni da allora, ma ho ancora nel cuore quel ricordo caldo di semplicità e stupore che mi hanno guidata a questa felice scelta. Ora lavoro con i ragazzi delle superiori e ritrovo anche grazie a loro -ogni nuovo anno scolastico- l'energia e l'ispirazione che mi ha dato all'inizio la Santina. L'umiltà e la fedeltà dovrebbero essere i nuovi capisaldi, in questa società dove si "è" solo se si appare ... S. Teresa ci indica una via non nuova, ma da ritrovare: quella del semplice amore per le cose semplici, ma importanti: un sorriso, l'unità, la fede, la libertà, la felicità.



Speciale iniziativa!

Molte persone vorrebbero venire a Verona per partecipare alle feste teresiane del 1° ottobre, ma non possono farlo per motivi di salute, di lavoro o per l'eccessiva distanza. Abbiamo allora pensato di dare a ciascun lettore la possibilità di essere comunque presente in quel giorno grazie ad una speciale iniziativa. Qui sotto trovate una cedola. Sta a voi ora scrivere la vostra preghiera/richiesta a santa Teresa, usando la cedola. Inviatela in tempo per la messa delle 18.30 del 1° ottobre, celebrata dal Priore e dai frati della Basilica secondo le vostre intenzioni.

Potete fotocopiare la cedola ed offrirla ad una persona a voi cara che ritenete abbia bisogno di un ricordo particolare alla Santa delle rose. Tutte le cedole che arriveranno saranno portate durante l'offertorio e poi consegnate alle nostre sorelle Carmelitane di Verona.

Spedite le vostre cedole a:

Cara Santa Teresa...

Basilica S. Teresa di G.B. - Via Volturno, 1- 37135 Verona

Oppure scrivete le vostre intenzioni a

rivistasantateresa@gmail.com

CARA SANTA TERESA,

Cognome e Nome

Indirizzo

CAP

Città

Prov.

Già abbonato alla nostra rivista *Santa Teresa di G.B. e la sua pioggia di rose*:

Sì No

Nel rispetto della legge 196/03 i frati custodiranno i suoi dati personali e li useranno per mantenere i contatti tra lei e la loro comunità. Se lei desidera opporsi al trattamento dei dati che la riguardano, scriva a Basilica Santa Teresa di Gesù Bambino, via Volturno 1, 37135 Verona

Santa Teresa li protegga



Greta Anna Zenari,
Lugagnano (VR).



Linda Storari, Elisa Mela,
Melissa e Giulia Fondello
Oppeano (VR).



Lorenzo Dassoni
San Bonifacio (VR).



Elisa e Andrea Taglioretti
Brugherio (MI).

Nella pace del Signore



Flora Vignato,
Bovolone (VR).



Giuseppe Galbero
Bovolone (VR).



Maria Artale
Verona



Le rose di Santa Teresa



Una rosa di santa Teresa per Rosetta
Rossi Griffith (Australia), presidentessa
dei Veronesi nel mondo, qui con
l'amica Erminia di Verona.

Festa di S. Teresa 2009 nell'anno sacerdotale

Programma delle Celebrazioni

La novena della fiducia: Preparazione

DAL 22 AL 30 SETTEMBRE

Ore 8.30 Lodi e novena teresiana
Ore 16.00 Rosario teresiano
Ore 18.00:Vespri e novena teresiana
Ore 18.30:Santa Messa con omelia

**MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE:
"PREGO PER I SACERDOTI ..."**

Veglia di preghiera e adorazione eucaristica
per i sacerdoti con S. Teresa.

**SABATO 26 SETTEMBRE:
"CAMMINO PER UN MISSIONARIO ..."**

Pellegrinaggio a piedi da Ronco all'Adige a Verona offrendo i propri passi
per i missionari del Vangelo. Segue veglia di preghiera in Basilica. Per in-
formazioni scrivere a [HYPERLINK "mailto:rivistasantateresa@gmail.com"](mailto:rivistasantateresa@gmail.com)
rivistasantateresa@gmail.com o telefonare allo 392 4207917.

**VIGILIA: MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE
Anniversario della morte di Teresa**

Ore 8.30 Lodi e novena teresiana
Ore 16.30:Santa Messa
Ore 18.00:I Vespri della solennità,
novena teresiana e benedizione eucaristica
Ore 18.30:Santa Messa (secondo le intenzioni degli abbonati).

FESTA LITURGICA DI S. TERESA -Giovedì 1 ottobre

Sante Messe: ore 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00
Ore 11 Conferenza di p. Damiano La Manna:
"Amati fratelli: i preti e santa Teresa".
P. Giacomo Gubert presenta il libro di Baiba Brudere "Mi sento la voca-
zione di prete", Inchiesta sul sacerdozio comune in Teresa di Gesù Bam-
bino.
Ore 16.30 - Santa Messa con gli anziani - e 18.30:
Ore 20.00:Solenne concelebrazione presieduta da p. Enzo Vaccarino, no-
vello sacerdote carmelitano.
Ore 21.00:Processione con la statua della Santa per le vie del quartiere.

VENERDÌ 2 OTTOBRE

Ore 21.00: Proiezione di un film teresiano.

SABATO 3 OTTOBRE

Ore 21.00: Meditazione e musica con s. Teresa.

DOMENICA 4 OTTOBRE: CELEBRAZIONE DELLA SOLENNITÀ S. TERESA

Ore 21.00: Meditazione e musica con s. Teresa. Orario festivo delle messe.
Ore 13: "Teresa alla tavola dei peccatori": pranzo festivo comunitario.
Per informazioni e prenotazioni scrivere a [HYPERLINK "mailto:rivistasantateresa@gmail.com"](mailto:rivistasantateresa@gmail.com)
rivistasantateresa@gmail.com o telefonare allo 045
500 954 o allo 392 4207917.

Da Teresa a Teresa

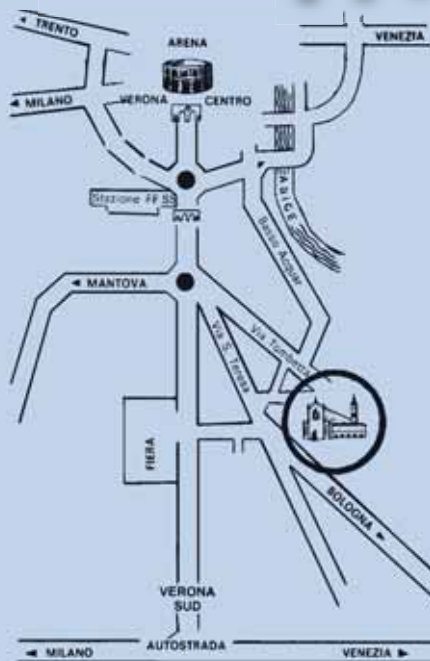
In occasione di queste feste teresiane 2009 vogliamo radunare idealmente intorno a santa Teresa tutte le persone che portano il suo nome. A questo scopo lasceremo presso il negozio dei ricordi una grande lettera di affidamento che ogni Teresa potrà firmare dedicandolo alla sua santa Patrona.



Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose



Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Voltorno, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com
<http://santuariosantateresa.carmeloveneto.it>



Orario Sante Messe

orario feriale: 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00
16.30 - 18.30

orario festivo: 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30
12.00 - 16.30 - 18.30

*Per prenotare i pellegrinaggi
chiamare il numero: 045.500.266*

Uscita dell'autostrada VERONA SUD

OFFERTE

*di sostegno: 13,00 euro
di beneficenza 22,00 euro
versamento su: c.c.p. 213371*